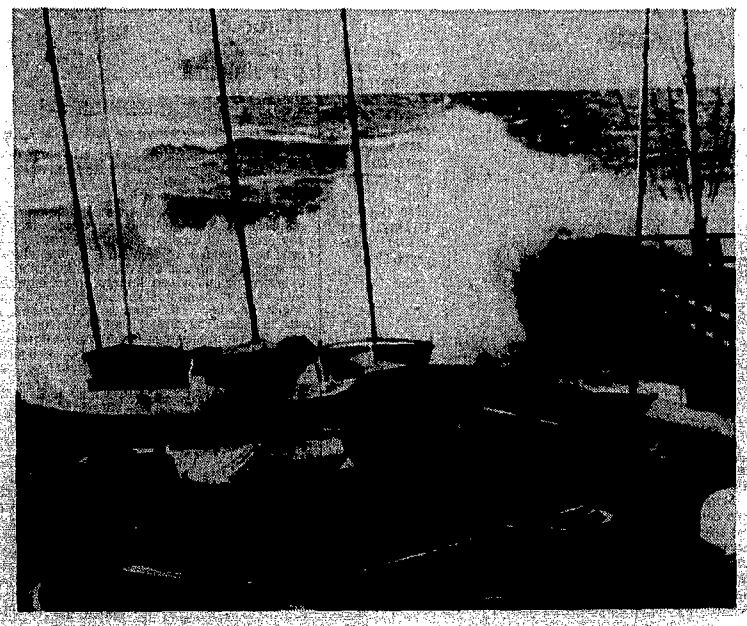
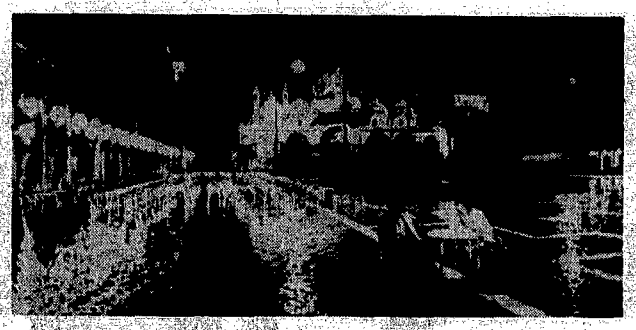


Il litorale ligure di levante flagellato da violente mareggiate che hanno disancorato e spaccato numerose imbarcazioni agli ormeggi. Nella foto piccola: notturno con acqua alta in piazza San Marco a Venezia

Ondata di maltempo sulla penisola

Le coste battute da mareggiate Forti raffiche di vento hanno investito il Centro-Sud e le isole



Pioggia e neve

Primo vero week-end invernale

La pioggia è arrivata, attesa ed abbondante. Ed è comparsa la prima «vera» neve di quest'anno. Tutte le piste sono state prese d'assalto e gli impianti di risalita, dopo mesi di inattività, hanno funzionato a pieno ritmo. Esultanza degli operatori turistici: questa neve durerà fino a dopo Pasqua. Anche il vento è stato protagonista della giornata meteorologica di ieri, con raffiche fortissime nel centro sud.

ROMA. Ancora pioggia, neve sui rilievi, mari agitati e temperatura in diminuzione. Queste le previsioni per oggi. E vediamo come è andato ieri il «dopo grande siccità».

Lombardia: giornata di sole e cielo tersissimo. Gli appassionati di sci si sono precipitati sulle Alpi lombarde, finalmente coperte di neve. Anzi la tanto attesa coltre bianca è caduta abbondantemente nelle provincie di Bergamo, Brescia e Sondrio, ma ha creato problemi in Valtellina. Madesimo dove sono caduti 160 centimetri, è rimasto isolato per diverse ore a causa della caduta di alberi.

Trentino e Alto Adige: giornata perfetta per lo sci: neve oltre i 700 metri e ieri cielo sereno. Le piste sono state letteralmente prese d'assalto in questo primo week end innevato e da ieri sono in funzione a pieno ritmo gli impianti di risalita.

Soddisfazione degli operatori turistici. Le abbondanti precipitazioni consentiranno di sciare almeno fin dopo Pasqua: insomma gli albergatori sperano di rifarsi così del «primaverile» inverno. Negli alberghi stanno arrivando già le prenotazioni.

C'è però il pericolo di valanghe. La neve, infatti, è pesante e «bagnata» e la temperatura è relativamente elevata. Sono chiusi al transito i maggiori passi dolomitici ed oltre i 900 metri si viaggia solo con catene.

Veneto: pioggia e neve sui rilievi. Venezia si è svegliata con l'acqua alta in piazza San Marco.

Toscana: la giornata è stata caratterizzata da vento forte e da neve sopra i 1.200 metri. All'Abetone lo strato bianco supera i 50 centimetri e sul Monte Gomito ed alla Selletta arriva ad un metro. Aperti le piste e gli impianti di risalita. A Carrara un forte acquazzone ha provocato allagamenti dal centro al mare. Le coste sono state battute da mareggiate.

Marche: dalle prime ore della mattinata ha spirato un forte vento che ha creato problemi alla circolazione ed ha costretto i vigili del fuoco delle quattro provincie a numerosi interventi. Lungo la «A 14» rami e cartelloni sospinti sulla carreggiata hanno impegnato la polizia stradale e causato noie al traffico.

Abruzzo: giornata ventosa e piovosa. Gremite le stazioni sciistiche della Maielletta e del Gran Sasso, dove c'è neve in abbondanza. Bufere di vento, piogge abbondanti e neve anche in Basilicata. La pioggia ha interrotto una siccità che durava da mesi, ma non ha fugato le preoccupazioni per le risorse idriche.

Calabria: la pioggia è caduta dalle prime ore del pomeriggio ed un forte vento che ha imperversato per tutta la giornata crea difficoltà. A Reggio Calabria non ha potuto atterrare l'aereo da Roma ed è stato dirottato su Lamezia Terme.

Sicilia: l'isola continua ad essere interessata da una perturbazione con pioggia intermittente e forti venti da ovest. Il mare è quasi ovunque agitato ed i collegamenti marittimi con le isole minori con aliscafi sono bloccati. A causa della forza del mare il traghetto «Torres» della Tirrenia proveniente da Napoli è arrivato a Palermo con 4 ore di ritardo.

Sardegna: continua l'ondata di maltempo. Anche ieri è piovuto, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola, mentre nelle zone montane del Nuorese ci sono state abbondanti nevicate. A Cagliari da sabato notte soffiano violente raffiche di vento con punte superiori agli 80-90 chilometri orari, che hanno provocato caduta di alberi, calcinacci ed antenne della TV. Il vento ha anche paralizzato l'attività dello scalo di Elmas. Nel Nuorese, a causa del vento e della neve il transito su moltre strade è difficoltoso.

Su Genova onde da 5 metri

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Dolce-amaro per Genova e per la Liguria questo pazzo inverno tardivo. Dopo un esordio bene accetto di acquazzoni (che hanno quasi scongiurato l'incombente e minacciosa crisi idrica dovuta alla prolungata siccità) ieri tutta la costa ligure ha dovuto fare i conti con una libecciata di proporzioni eccezionali, e i danni – anche solo in base ai primi e sommari bilanci – sono ingentissimi.

Onde alte fino a cinque metri hanno battuto e devastato porti e porticcioli, distrutto e disperso barche da pesca e da diporto, allagato scantinati e piani terra degli edifici prospicienti il mare, demolendo moli e lungomari, erodendo e mettendo a rischio anche le massicciate della linea ferroviaria nei numerosi tratti in cui corre a bordo costa.

Particolarmente colpita la riviera di Levante. Cinque Terre comprese, dove la mareggiata è stata tanto violenta da provocare vere e proprie onde «anomale». L'episodio più impressionante a Camogli: un uomo che dal porticciolo stava osservando, a distanza apparentemente di sicurezza, il mare in burrasca è stato investito e travolto da una imbarcazione, sollevata e scaraventata in aria verso terra da un'ondata altissima; il malcapitato è finito all'ospedale con fratture multiple ad un braccio e alla mano.

Sempre a Camogli altre imbarcazioni sono state scagliate contro le case all'altezza dei primi piani.

Ondate eccezionali anche a Sestri Levante, dove hanno scavalcato a più riprese il molo affondando perfino il galeone della Repubblica marinara, destinato alle gare e agli allenamenti dell'equipaggio del Tigullio. E a Nervi, estremo lembo occidentale di Genova, il mare ha praticamente devastato il porticciolo e la piscina estiva della squadra di pallanuoto, che milita nel campionato di prima serie. Ovunque – centri rivieraschi e capoluoghi – case di abitazione, locali pubblici e strutture portuali sono stati battuti, invasi e danneggiati, e non si contano gli impianti balneari fissi lesionati o semidistrutti dalla furia delle onde.

I sintomi si erano avvertiti già dall'altro ieri, ad esempio con l'inconsueta «acqua calda» che a Portofino si era impadronita di calata Marconi e della celebre piazzetta, allagando bar e boutiques. Il maltempo si era inasprito anche in Val di Magra, dove una tromba d'aria si era abbattuta sulla piana di Ortonovo: un centinaio di case danneggiate dal vortice, che ha anche spazzato via i lucernai di un'azienda grafica in cui lavorano 40 operai, e bloccato un passaggio a livello. Altre trombe d'aria o raffiche molto forti avevano divelto alberi e lesionato tetti e facciate di edifici alla Spezia, in Lunigiana e nella zona di Aulla.

La tempesta di vento ha provocato anche disagi e dirottamenti all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova; nella serata di sabato raffiche a 40 nodi hanno reso proibitivi almeno tre atterraggi, e i rispettivi voli, provenienti da Roma e da Napoli, hanno fatto scalo altrove.

Abruzzo

Contestata la caccia alla volpe

TERAMO. Con fischietti, tamburi e pifferi una settantina di ambientalisti hanno contestato rumorosamente la «caccia alla volpe» organizzata da 110 cacciatori a Bellante di Teramo, in Abruzzo. Guidava gli ambientalisti Anna Maria Procacci, deputata verde. Al termine della gara, durante la quale sono state uccise dieci volpi, Marco Ciarafoni dell'Arci Caccia nazionale, contraddicendo l'Arci Caccia di Teramo, ha dichiarato che «non si è trattato del primo campionato di caccia alla volpe, bensì di una semplice battuta» e che «la reazione degli ambientalisti è del tutto fuori luogo, in quanto è necessario eliminare questa specie animale predatrice che, per effetto di una eccessiva presenza sul territorio, determina uno squilibrio ai danni delle specie protette». Un'analoga battuta di caccia alla volpe si è svolta, sempre in Abruzzo, a Bucchianico di Chieti.

Cataclismi

«Non sono punizioni divine»

ROMA. La tesi sostenuta anche recentemente da alcuni, secondo la quale «certi terribili cataclismi sarebbero una punizione di Dio» è stata confutata ieri dal Papa, durante una messa da lui celebrata nella parrocchia romana di Santa Barbara alle Capannelle.

«Di fronte ad un simile modo di pensare – ha detto il Papa – si è trovato anche Cristo, quando gli riferirono di certi eventi luttuosi verificatisi in Galilea» «È vero – ha proseguito il Pontefice – che Dio è giusto. È vero che il peccato, essendo un male, merita la punizione. Ma non è lecito attribuire inconsideratamente al peccato il fatto che l'uomo soffre quando subisce il male. Infatti spesse volte lo soffre innocentemente. Lo stesso Cristo è stato il primo tra essi».

Emergenza per una ventina di comuni del Polesine: nel fiume c'è di tutto

L'Adige è fortemente inquinato In 200mila rimangono senz'acqua

Da ieri mattina più di duecentomila cittadini del Polesine, compreso il capoluogo, di Chioggia e di Cavarzere sono senz'acqua a causa dell'inquinamento dell'Adige, accertato da una serie di analisi disposte dal pretore di Rovigo. Piano di emergenza della Protezione civile per collocare un centinaio di cisterne e garantire ad ogni famiglia 25 litri al giorno.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

ROVIGO. In città, le auto con megafono del comune hanno iniziato a percorrere le strade ieri mattina, annunciando il divieto assoluto di bere l'acqua dei rubinetti, o di usarla per cuocere la pasta e lavare le verdure. Il provvedimento era nell'aria sin dal pomeriggio di sabato, e la gente aveva già provveduto a prendere d'assalto negozi e supermarket per rifornirsi di acqua minerale. A Rovigo, ed in altri otto comuni serviti dall'acquedotto del Medio Polesine, l'erogazione dell'acqua, ad ogni modo, continua (almeno fino a oggi, quando ci sarà una riunione tecnica): ci si può lavare, usarla per pulire i pavimenti e così via. Non così nelle altre aree vicine. Acquedotti chiusi in 14 comuni dell'Alto Polesine e, nel Veneziano, a Cavarzere ed a Chioggia. Insomma, in tutta la zona che «pesca» dall'Adige. Si salvano solo Adria e i comuni vicini, serviti dal Po. In tutto, più di 200mila persone o sono totalmente prive d'acqua o non possono usarla a scopo alimentare. Non che sia una novità, in questa zona (un mese fa il Polesine è stato dichiarato area ad alto rischio ambientale), ma questa volta il fenomeno di inquinamento è contemporaneo, generalizzato ed aggravato dalla siccità. Sotto accusa, prevalentemente, vengono messe le industrie chimiche della zona di Rovereto, nel Trentino, che scaricano in Adige i residui di lavorazione. Ieri la Regione Veneto ha deciso di aprire una «verienza» col Trentino, il comune di Chioggia ha stabilito di inoltrare ai pretori dei territori a monte una serie di denunce contro ignoti. Il comune di Rovigo lo aveva già fatto da alcuni mesi. Il paradosso però è che nessuno sa dire con certezza quali sostanze inquinino il secondo fiume italiano. L'acqua periodicamente si mette a puzzare, ma i laboratori d'analisi, di acquedotti e Usl della zona, o non riescono a individuare la causa precisa, oppure raggiungono risultati discordanti. Di sicuro a Rovereto, nell'Adige, c'è davvero di tutto: toluolo, xilolo, benzaldeide, cloruro di metilene, esteri di vari acidi e così via. A valle invece non si sa bene cosa arrivi, cosa determini puzza e pessimo sapore dell'acqua. Due giorni fa, a mettere tutti d'accordo, è intervenuto il pretore di Rovigo, Gian Paolo Schiesaro. Ha fatto eseguire una serie di analisi sull'acqua destinata ai rubinetti, ha trovato 28 sostanze chimiche diverse (quali non è dato sapere), ne ha informato ministeri, regione e i 25 sindaci interessati. Gli acquedotti hanno ripetuto i loro controlli e sono giunti alle stesse conclusioni: chiusura. Ora, in Polesine, la Protezione civile sta installando in 23 comuni una novantina di cisterne fisse, alimentate da decine di autobotti che prelevano l'acqua dai vicini acquedotti del Padovano: l'obiettivo è di assicurare ogni giorno 25 litri a ciascuna famiglia. Sono al lavoro vigili del fuoco e reparti dell'esercito. Lo stesso accade a Chioggia e Cavarzere. Nel Polesine, tre anni fa, 16 comuni erano rimasti senz'acqua per 20 giorni a causa dell'atrazina (attualmente sono 147 i comuni del Veneto che ne hanno limiti superiori alla norma); già di recente era stato chiuso l'acquedotto dell'Alto Polesine. A Chioggia è la quinta volta dall'inizio dell'anno che la città rimane senz'acqua. L'ultima emergenza prolungata risale ad appena due settimane fa, quando venne ordinata anche la chiusura delle scuole.

Per le donne occasione Europa in vista del 1992

Il mercato unico del '92 grande occasione per il superamento delle diseguaglianze, anche tra i sessi? Le donne vanno a questo appuntamento con speranze e timori, soprattutto per il lavoro. Da Senigallia le donne presenti nelle istituzioni lanciano il loro appello: dateci più forza in tutte le realtà perché significhi sviluppo più attento ai bisogni sociali e all'ambiente.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

SENIGALLIA. Un po' di preoccupazione c'è. Questa unificazione dei mercati europei ormai alle porte può voler dire tante cose, ma non tutte piacevoli. Può significare anche ristrutturazioni, tagli all'occupazione, difficoltà nelle politiche sociali. E le donne hanno un timore fondato: che in assenza di un governo lungimirante della politica economica e sociale europea si colpiscano i settori economici più deboli e più esposti, dove più sono presenti le donne.

Nei tre giorni di interventi e di dibattiti al convegno di Senigallia, diventata un po' la capitale europea delle donne, il problema che quattrocento amministratrici e deputate hanno posto è questo: «Fare del '92 una grande occasione per il superamento delle diseguaglianze tra i sessi a livello politico, economico e sociale, per una correzione delle attuali linee di sviluppo che tenga conto degli squilibri e della emergenza ecologica». Le donne, a buon diritto, si ritengono portatrici non solo di valori e di bisogni fondamentali, ma portatrici anche di una «speciale» sensibilità verso alcuni temi decisivi per la qualità della vita. A cominciare dall'ambiente.

«Il '92 – afferma il deputato europeo del Pci Carla Barbarella – va governato in senso ecologico, è una richiesta qualitativa delle donne». In quanto produttrici e in quanto consumatrici le donne sono più attente – hanno affermato in parecchie – alla nocività dei prodotti, ai problemi della salute e dell'inquinamento. Come fare per imporre queste tematiche, oltre quelle, naturalmente più specifiche, della condizione della donna e della parità dei sessi? Le donne amministratrici o elette nelle istituzioni non hanno dubbi: siamo ancora poche e dobbiamo essere di più, per avere più forza nell'interesse generale. È il tema della riforma delle leggi elettorali per garantire una maggiore presenza delle donne nelle assemblee elettive e nei centri decisionali.

Nel documento conclusivo c'è solo un accenno generico, ma al convegno ne hanno parlato tutte, indipendentemente dal colore politico. Si parla di collegi europei troppo vasti per consentire un'attività parlamentare piena alle donne, ma si parla, soprattutto, di troppo poche candidate donne nelle liste dei partiti. Del «problema quote» hanno parlato le repubblicane e le democristiane, andando incontro a una tendenza già codificata nel Pci. Riforma delle leggi elettorali a parte, che prevedibilmente è operazione complessa e differente in ciascuno Stato, alla fine lo strumento politico più immediato è ottenere più candidate donne e più donne nei centri decisionali. In fondo nel Parlamento europeo – è stato ricordato – va meglio che a livello nazionale o negli enti locali. La percentuale di donne è del 16% a Strasburgo (nel Pci sono il 26%), del 10% a Roma, del 7% nelle amministrazioni locali.

Il documento finale, redatto dopo il dibattito di ieri mattina con la Cassanmagnago (Dc), la Cappiello (Psi) e la Barbarella e la Squarcialupi (Pci), sollecita la discussione e l'approvazione in tempi rapidi delle proposte di legge istitutive della commissione nazionale delle pari opportunità e la costituzione di questa commissione in ogni regione, provincia o comune. A margine del convegno, organizzato dal Comune di Senigallia e dalla giunta regionale delle Marche, uno splendido concerto di Miriam Makeba.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.
Ore 7 Rassegna stampa con Claudio Fracassi direttore di Avvenimenti.
Ore 8.30 Ha piovuto e ora? Intervista a Milvia Boselli.
Ore 10 Forlani-Craxi: è vero amore? A confronto giornalisti, politici, politologi.
Ore 11 Che cos'è e dove porta il «movimentismo» di Gorbaciov. Intervengono Zaslavskaja, Volkov, Sacherov.
Ore 15 Congressi Pci: come si sono conclusi quelli già svolti.
Ore 16 Trentin e la Cgil-scuola sulla riforma della scuola.
ore 17 Fuori dallo smog (inchiesta): il piombo che respiriamo.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.800/97.750/98.700; Lecco 97.900; Padova 107.750; Rovigo 98.850; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 98.500; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/99.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Rieti (Te) 98.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798539

COMUNE DI ANGRI
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di deposito
Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.)
ai sensi della Legge Regionale n. 14/82

SI DA NOTIZIA dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune di Angri «Palazzo Doria» del progetto del Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) ai sensi della Legge Regionale n. 14/82 e della delibera consiliare del Piano stesso.

Tutti gli atti rimarranno depositati nella Segreteria comunale a libera visione del pubblico per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 7 del 6 febbraio 1989 con il seguente orario:
dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 13 e nei giorni festivi e di sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.

Durante il periodo del deposito e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto, dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su carta da bollo da L. 5.000 nelle ore indicate, al Protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.

Angri, 10 febbraio 1989
IL SINDACO: dott. Carlo Morvillo

Comune di MOSCHIANO
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara
Lavori di realizzazione delle infrastrutture al Piano di Zona - Legge n. 219/81
Importo a base d'asta L. 1.260.888.820
Finanziamento ai sensi della legge 14/5/1981 n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni.

Questa Amministrazione deve procedere a gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori di cui sopra, mediante licitazione privata secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera D) della legge 2/2/73 n. 14. L'opera è finanziata per intero con i fondi previsti dalla legge n. 219 del 14/5/1981.

Le imprese iscritte all'A.N.C. con categorie predominanti n. 1 e n. 6 e per l'importo dei lavori da appaltare, possono chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire a questo Comune istanza in bollo, tramite raccomandata postale corredata dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per le categorie previste, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Moschiano, 18 febbraio 1989
IL SINDACO: dott. Lelio Addeo

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi.
Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro.
Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

Un grave lutto ha colpito il compagno Fleano Serra, responsabile della Commissione finanza e amministrazione del Comitato regionale Pci Emilia-Romagna, per la morte del figlio

ROBERTO SERRA

24 anni, avvenuta dopo una lunga malattia. Al caro e stimato dirigente ed alla famiglia hanno espresso la profonda solidarietà dei comunisti e loro personale il segretario regionale Davide Visani, Luciano Guanzoni presidente della Regione Emilia-Romagna, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 muovendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, che verrà aperta alle ore 13 per consentire a compagni ed amici di porgere l'estremo saluto al giovane scomparso. La salma verrà tumulata in Certosa.

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse